

PORNOGRAFIA E IMMORALITÀ A SERVIZIO DELLA DISSOLUZIONE SOCIALE

Se ci tengono tanto di avvolgersi nel fango, imitando animali, noti per la sporcizia e per l'assoluta insofferenza della pulizia, lo facciano pure.

Ma il fatto che il brago piace a loro, non è per nulla sufficiente perchè debba piacere a galantuomini, che ci tengono ad essere (dico ad essere e non solo di apparire) persone per bene.

E' dovere poi di quanti hanno un minimo senso di responsabilità, di opporsi affinché nel pantano del vizio non siano trascinati i giovani.

L'arte sappiamo anche noi che cos'è: e sappiamo anche che essa va trattata con il massimo riguardo. Ma non possiamo tollerare che i pornografi di professione, o di vocazione, e i loro difensori, ci facciano passare per arte tante sordide porcherie, sia libresco, sia cinematografiche. Che se qualche volta l'arte (si tratterà sempre di una arte minore e molto discutibile) dovesse entrarci, continueremo chiamarle porcherie, aggiungendovi, tutt'al più, l'aggettivo di artistiche.

Ricordate, o conoscete, una favola, o apologo del poeta romanesco Trilussa? Parla di un maiale che, un bel giorno, stanco della vita di campagna, decise di lasciare la compagnia delle vacche e di andare in città per «frequentare» ambienti più adatti ai suoi desideri e alle sue inclinazioni. E in città andò. Ben vestito si introdusse in società qualificate. Ma, dopo qualche settimana, le vacche lo videro ritornare triste, mortificato, deluso. Gli chiesero il motivo del ritorno e gli domandarono se e perchè non si fosse trovato bene.

Il porco (che, in fondo era porco dabbone) disse che ci si era trovato benissimo, ma che era fuggito nauseato, perchè vi si compivano «troppe porcherie».

Non consta che ai tempi del viaggio dell'animale, i cui sentimenti sono stati magistralmente descritti dal Trilussa, ci fosse una associazione per la difesa delle porcherie e dei pubblici professanti la pornografia.

Cose che non c'entrano

Dicono — ripeto — che lo fanno in nome dell'arte e il loro ultimo appello è alla libertà. Lo fanno; affermano e gridano, in nome della libertà. Al tempo della rivoluzione francese c'è stato chi, e con molta ragione, ha detto che all'insegna della liber-

tà si possono compiere anche dei delitti.

Secondo cotesti assertori dell'« arte » e della « libertà », ad ogni pennaio lo dovrebbe essere permesso di intossicare l'aria con il racconto di turpitudini e ad ogni cinematografaro di assassinare gli spiriti con la proiezione di nefandezze.

Nel nome del « realismo » o del « neo-realismo », cotesti diffusori dei miasmi della pornografia e della più turpe immoralità, difendono se stessi e le loro opere, dicendo che essi «debbono» rappresentare la società com'è; e hanno perfino la spudoratezza di dichiararsi «moralisti» o, addirittura, «maestri di morale» perchè rappresentano il vizio affinché la gente non lo compia.

Si può rispondere chiedendo perchè, dato che nel mondo se v'è tanto vizio, c'è anche molta virtù, non rappresentano il bene perchè sia attuato, e si deve anche domandare perchè nelle loro opere le porcherie sono rappresentate con tanta compiacenza e con tanta insistenza in modo da renderle più attraenti, che ributtanti.

L'«onorata» società di protezione e di difesa della immoralità e della pornografia è composta di comunisti, di socialisti, di ridicoli e rabbiosi radicali (parenti poveri e disprezzati della massoneria) e di tutto quel bailame che si presenta all'insegna variopinta del «laicismo» e della «cultura laica».

L'abbiamo vista in dispettosa attività cotesta indigeribile congrega, quando in Senato venne discussa la legge per la proibizione dell'affissione di manifesti contrari alla decenza.

Burrascosa discussione

Qualcuno di tali manifesti l'abbiamo visto tutti, pertanto è inutile soffermarsi sull'argomento e sulla necessità di una tale legge. Se un appunto c'è da fare (e lo facciamo) è che di una legge di tal genere si sia stati senza fino adesso.

Giornate burrascose al Senato quelle della discussione della legge e giornate di esasperato fermento nei giornali che in un certo senso possiamo dire organi più o meno ufficiali o officiosi della pornografia e della immoralità. Colonne di piombo incandescente di farisaica indignazione per la libertà «conculcata e per la Costituzione «violata».

I più verdi erano i radicali; i più infuriati i comunisti e i più buffi i socialisti. Questi, infatti, alla Camera dei Deputati avevano votato la legge, trovandola opportuna e conforme alla Costituzione, la quale come fanno tutti (e come fingono di non sapere i comunisti e i loro servi sciocchi, gli adepti, cioè, della radicaleria) se afferma il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, sancisce pure il divieto assoluto di effettuare pubblicazioni a stampa, spettacoli o altre manifestazioni contrarie al «buon costume».

Durante la discussione al Senato, invece, i socialisti si affiancarono ai comunisti. Domanderete le ragioni vere, intime, profonde dalle quali sono mossi i tutelatori della pornografia cinematografica ed editoriale. I radicalucci e i laicisti lo fanno per idiozia incurabile e per ipo-

candriaca avversione alla morale cristiana; i marxisti invece lo fanno perchè sanno che da un popolo corrotto tutto possono ottenere per l'attuazione dei loro piani.

A loro non importa un bel nulla dell'« arte » alla quale fanno appello, della « libertà », di cui si riempiono la bocca.

Reduce da Mosca ove ha partecipato alla conferenza dei partiti comunisti di tutto il mondo, lo on.le Longo ha affermato che è stato deciso (in nome della «coesistenza pacifica») di intensificare la azione tra le masse per lo avvento al potere del comunismo.

Le masse saranno materia tanto più malleabile e trattabile quanto più saranno corrose dalla immoralità.

Mobilizzazione, pertanto della pornografia per il raggiungimento dello scopo.

G. S.

Vi siete mai preoccupati di far conoscere la stampa cattolica ai vostri vicini di casa? Se non lo avete fatto finora, provateci: è una forma di apostolado che la Chiesa vuole da Voi.

Nuova Scrittura

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA

1 giornale raccomandato ai cattolici della Provincia di Venezia - PIZIOLA - L'OSSESSORIO ROMANO

UNA COPIA L. 30

ABBONAMENTI: Anno L. 1.000 - Semestrale L. 500 - Quotidiano L. 300 - 400 S.L. - Amministrazione ROYCO - Via Orsini, 10 - Venezia - Spedizioni in abbonamento postale - Gruppo 1 - Domanda 8 Gennaio 1961

Rev. mo Mons. GIOVANNI POZZATO Sottosegretario Vescovile (Venezia) - CHIOGGIA

La responsabilità della salvezza degli altri dev'essere la tua responsabilità: il desiderio del bene altrui dev'essere il tuo assillo. Solo così sarai cristiano nel vero senso della parola: perché saprai far confluire nelle opere il verbo "amore".